

Un'emergenza da 75 milioni

La cifra necessaria per gli adempimenti da qui a dicembre

di LAURA VALDESI

SERVONO 75 milioni di euro da qui a dicembre per far fronte alle necessità di stipendi, tredicesime, contributi Inpdap e scadenze di vario genere per garantire la funzionalità dei dipartimenti. Una cifra enorme. Ma se una decina possono essere racimolati dalle iscrizioni degli studenti, i restanti 65 devono spuntare fuori. Da dove, ad oggi, però non si sa ancora. L'Università di Siena, infatti, resta fra color che son sospese. Nel senso che dal ministero delle Finanze non è ancora arrivata l'autorizzazione alla linea di credito con il Monte dei Paschi. L'ha confermato ieri il rettore Silvano Focardi ai sindacati che l'hanno incontrato trattenendosi al tavolo per due ore e mezzo. Soluzioni concrete alla crisi che sta tenendo in apprensione i dipendenti e la città, insomma, non ci sono. Ma il Magnifico e il direttore amministrativo Emilio Miccolis, che l'affiancava, restano fiduciosi. Sperano in alternativa, secondo quanto riferito alle sigle, in un provvedimento ponte che consenta di superare il momento drammatico nell'attesa che, magari, vengano trovate risorse per aiutare l'Università. Il pensiero è andato subito all'annuncio del ministro Giulio Tremonti, che ieri ha illustrato il ddl di riforma del settore con la collega del Miur Maria Stella Gelmini. «Daremo priorità ai fondi provenienti dal cosiddetto 'rimpatrio capitali' (ossia lo scudo fiscale, ndr) da destinare all'Università», dichiarava alle agenzie il titolare del dicastero dell'Economia. Ma per questo ci vuole tempo. E l'Ateneo senese non ce l'ha. «Se non succede qualcosa entro il 6 dicembre», continua a ripetere a tutti

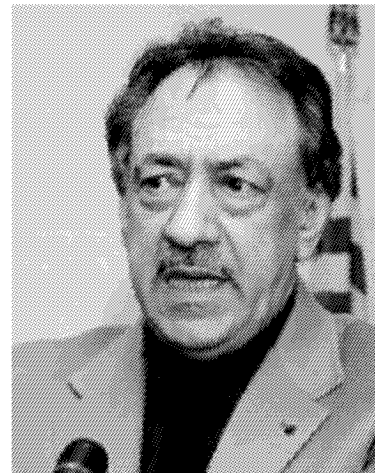
il rettore. Ieri ha lasciato intendere le dimissioni qualora una via di uscita non venga trovata prima dell'inaugurazione dell'anno accademico. «Valuteremo insieme come agire. Pronto a qualsiasi soluzione». Ossia anche a fare un passo indietro. Che qualche gesto (collettivo) di portata clamorosa sia allo studio, ormai è sentore comune all'Università. Altrimenti il commissariamento è dietro l'angolo anche se il passaggio — contenuto al riguardo nel Ddl Gelmini che riforma il settore — sulla 'tolleranza zero' non dovrebbe valere per Siena. Recita infatti che è previsto il commissariamento degli Atenei in dissesto finanziario ma resterebbero fuori quelli che hanno approvato un piano di uscita dalla crisi. I dati forniti dagli uffici di Siena a Miur e Ministero delle Finanze, hanno assicurato Miccolis e Focardi ai sindacati, sono stati correttamente riscontrati. Un motivo di

soddisfazione per l'uomo dei conti arrivati nel dicembre scorso dopo le dimissioni del predecessore Bigi. Ma si torna punto e a capo: se non c'è l'ok alla linea di credito oppure il fantomatico provvedimento ponte (se non è ad hoc per Siena ma riguarda altre Università c'è il rischio che i tempi si allunghino) l'Ateneo finirà dritto nel baratro. Si è parlato anche del Piano strategico e del nuovo statuto nell'incontro a cui hanno partecipato i segretari Claudio Vigni della Cgil e Iose Coppi della Cisl, unitamente al leader regionale della Uil Università. Si sono fatti spiegare il progetto di esodo incentivato dei «prof», già approvato, incassando la disponibilità del direttore amministrativo al confronto sul tema della riorganizzazione dei servizi amministrativi. Oggi se ne torna a parlare infatti insieme alle sigle di categoria. Ma potrebbe essere tutto inutile se non si trovano (almeno) 65 milioni di euro.

SALVATAGGIO
I vertici sperano in un provvedimento ponte
In caso contrario Focardi pronto a dimettersi



CGIL Claudio Vigni



CISL Iose Coppi

